



Studiare soluzioni che non escludano nessuno, a prescindere da condizioni fisiche, economiche o sociali, è l'orizzonte per architetti e ingegneri. Al Politecnico di Milano è partito il corso di alta formazione

di **Marta Latini**

Uno per tutti, tutti per il clima Con il design inclusivo ognuno può fare la sua parte

P

rogettare spazi, oggetti e contesti che siano accessibili a chiunque, indipendentemente dalle condizioni fisiche, economiche, sociali di partenza. **Il design inclusivo, per definizione, è anche un design pensato per affrontare le conseguenze imposte dai cambiamenti climatici.** Meno di un mese fa, in occasione dell'ultima sessione del Comitato Unicef dell'Onu sullo sviluppo urbano, l'edilizia abitativa e la gestione del territorio, i partecipanti hanno firmato la Dichiarazione di San Marino. Un documento ufficiale che è un impegno a supportare il lavoro di architetti, ingegneri, designer, attori coinvolti nella pianificazione al fine di realizzare case, infrastrutture, città che siano vivibili secondo netti principi ispiratori. Tra questi la circolarità, il rispetto dei sistemi naturali, l'identità culturale, la capacità di previsione dei fenomeni. **Gli stessi alla base del percorso di alta formazione universitaria PoliMI Ambassador in Inclusivity Design.**

Ambasciatori di domani

Novità di questo anno accademico 2022/2023 del Politecnico di Milano, può essere intrapreso nella cornice di determinati corsi di laurea magistrale o a ciclo unico. **«Hanno risposto circa cinquanta studenti, è un buon numero se si considera che è stato appena lanciato e che arriveranno ulteriori adesioni nel corso del biennio della magistrale»**, spiega Isabella Nova, docente del Dipartimento di Energia e responsabile dei tre programmi PoliMI Ambassador.

Il più recente, insieme agli altri due, Green Technologies e Smart Infrastructures, partiti nel 2021 nell'ambito del progetto interuniversitario Tecnologie per le transizioni, forma ambasciatori con competenze specifiche e interdisciplinari. «L'inclusivity design poi unisce le tre anime del Politecnico ovvero l'ingegneria, l'architettura e il design», aggiunge Nova. Il titolo si ottiene acquisendo 130 crediti, dieci in più rispetto al corso magistrale, di cui almeno 30 in attività connesse al ruolo di ambassador.

Ridurre il divario

Sophie Girard, 24 anni da Verona, all'ultimo anno della laurea in Management Engineering, indirizzo in Sustainability and Social Impact, immagina un futuro professionale nel terzo settore in una realtà di intermediazione tra pubblico e privato. Si è iscritta al nuovo percorso formativo partendo dal piano di studi, la incuriosivano quattro esami in particolare. "Economics of public issues", "Design della comunicazione

e culture di genere”, “Human modelling in Engineering” e, appunto, “Inclusive Design”.

«Progettare qualcosa che nella sua idea iniziale sia inclusivo implica che non possa essere aggiustato a posteriori», dice. «Un focus orientato esclusivamente sul green sta ampliando il divario sociale perché ad esempio mangiare sostenibile è ancora costoso oppure il monopattino elettrico è un mezzo usato prevalentemente da una categoria di persone». **In sintesi, secondo Girard, «per attuare la rivoluzione verde ci deve essere una rivoluzione sociale».** Francesco Manzoni, 24 anni di Bergamo, studente della facoltà di Mobility Engineering, è al suo ultimo esame universitario mentre i corsi di design inclusivo cominceranno nel prossimo semestre, tra febbraio e marzo. «Le infrastrutture non devono ridursi solo a investimenti, devono creare valori condivisi», è il motto.

Tra tutti cita il **caso dello studio delle stazioni ferroviarie: l'intenzione è renderle degli hub intermodali**, ovvero dei piccoli quartieri in armonia con il contesto, privi di barriere architettoniche, in grado di mettere in relazione i gruppi umani che li abitano. Alcuni modelli sono già operativi, altri sono da implementare. «Ciò che avverrà tra dieci anni lo stiamo già costruendo, è un fiume che diventerà sempre più grande», conclude. «Se c'è una visione di lungo periodo, i benefici della comunità sono maggiori».

Imballaggi, salse e alghe

Il principio vale per ogni settore della progettazione, da quella degli oggetti quotidiani alla pianificazione delle città. La startup inglese Notpla, come indica il nome, contrasta l'uso della plastica proponendo sul mercato imballaggi totalmente compostabili e biodegradabili nel giro di poche settimane. Sacchetti per le salse, confezioni per cibo da asporto, contenitori

di bevande, tutti costituiti da alghe e piante, un connubio di materiali che riduce l'acidificazione degli oceani e abbatte l'inquinamento.

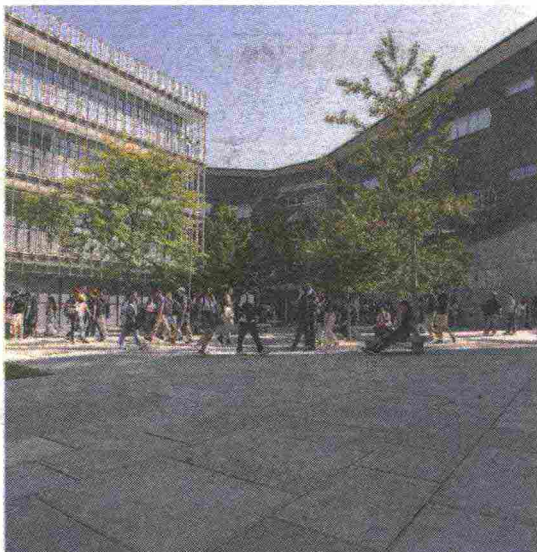
Le città, che coprono a malapena il 2 per cento della superficie terrestre, sono responsabili del 60 per cento delle emissioni di gas serra globali. A renderlo noto è C40, network internazionale di oltre cento sindaci che puntano a uno sviluppo urbano sostenibile. Le strategie adottate sono molteplici e complementari. Dai “superblock” sperimentati a Barcellona, aree in cui è permesso solo il traffico locale così da ricavare **suolo** libero per la circolazione fisica e la presenza massiccia di alberi, fino al modello della città dei quindici minuti introdotto a Parigi. Fare in modo che i luoghi siano raggiungibili da casa, a piedi o in bici, al massimo in un quarto d'ora.

Dal processo al prodotto

«Occorre aumentare le connessioni nelle città, ripensare la struttura dei sistemi dei trasporti», dice Marianna Fattorini, 30 anni, romana, al secondo anno di Mobility Engineering. Il desiderio di diventare ambasciatrice in inclusivity design del Politecnico nasce da una ricerca personale sul vasto tema dell'equità. **«I veicoli sono concepiti in linea generale per il corpo maschile oppure il corrimano dei bus spesso non è pensato per i disabili»**, sostiene. «Le soluzioni inclusive vanno individuate non solo nel prodotto finito ma anche nei processi produttivi». L'obiettivo che ha in mente è potenziare con questa specializzazione competenze da usare anche oltre i confini italiani. «È importante porre fine alla povertà energetica aiutando i Paesi in via di sviluppo ad affidarsi maggiormente alle energie rinnovabili», precisa. «Una pratica sostenibile efficiente è la vera risposta inclusiva».

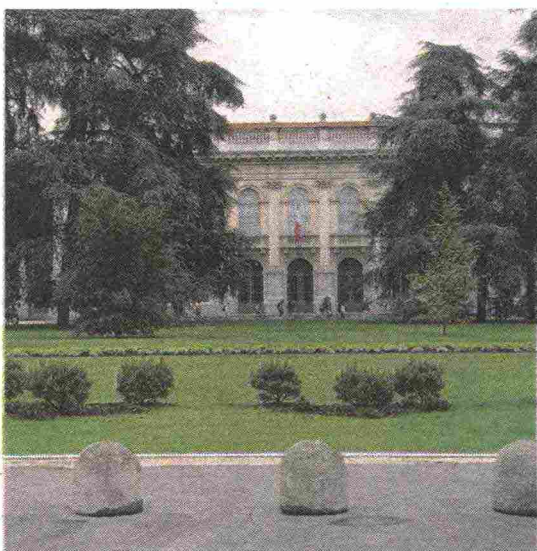
© RIPRODUZIONE RISERVATA





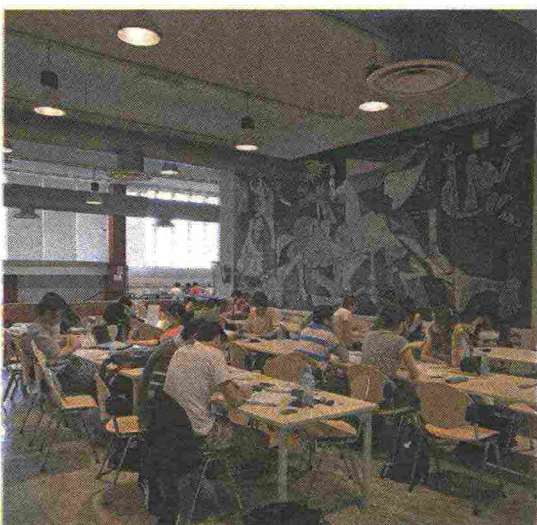
IL CAMPUS DI RENZO PIANO

Il nuovo Campus universitario del Politecnico di Milano è nato da un progetto donato dall'architetto Renzo Piano e dalla valorizzazione dell'idea originale dello studio ODB-Ottavio di Blasi & Partners



PRINCIPI DI COSTRUZIONE

Tra i principi alla base del design inclusivo ci sono circolarità, rispetto dei sistemi naturali e identità culturale: gli stessi della Dichiarazione di San Martino. Qui, la sede di Piazza Leonardo da Vinci



RICHIESTE DI ISCRIZIONE

Sono 50 gli studenti che hanno fatto richiesta di iscrizione al percorso di alta formazione universitaria PoliMI Ambassador in Inclusivity Design. Nella foto, alunni nell'aula studio della Biblioteca Centrale Leonardo BCL